

COMUNITÀ

L'analisi

Fermare la speculazione

Paolo Leon



SEGUE DALLA PRIMA

Ne segue che dobbiamo la maggior recessione, rispetto a ciò che sarebbe successo se le decisioni fossero state prese un anno fa, proprio alla cieca resistenza della Bundesbank.

In attesa della decisione della Corte costituzionale tedesca sul fondo salva stati (Esm) è però ancora tutto in sospeso. Vorrei ricordare cosa è stato deciso, sperando di non commettere errori e chiedendo venia se uso concetti complicati. Primo: il Paese in difficoltà chiede aiuto al fondo salva stati che pone le condizioni da rispettare. Secondo: con queste condizioni, il fondo compra titoli nuovi del Paese, mentre la Bce compra titoli vecchi sul mercato. Terzo: la Bce può chiedere al Fondo Monetario Internazionale di intervenire; è una novità, perché solo gli stati membri del Fmi sarebbero titolati a chiedere il suo intervento, non le banche centrali. Quarto: indipendentemente da questo meccanismo, se la Bce nota che la propria politica monetaria non funziona (come quando i tassi di interesse dell'Eurozona sono troppo diversi, troppo alti in Italia, per esempio, e troppo bassi in Germania), allora può comprare tutti i titoli che ritiene necessario, indipendentemente dalla condizionalità posta dal fondo salva stati. Quinto: se l'emissione di euro derivante dall'acquisto di titoli dovesse avere un seguito inflazionistico, la Bce «sterilizzerà» la parte eccedentaria degli acquisti (ovvero, vende altri titoli di stato, recuperando parte della moneta emessa). A questo disegno, manca ancora un tassello: supponendo che la Corte tedesca approvi l'Esm, non è stato deciso se questo fondo, a sua volta, può vendere le proprie obbligazioni alla Bce, così aumentando la propria potenza di intervento senza dover chiedere ai singoli stati membri di contribuire al proprio capitale. Questa condizione è decisiva, perché una volta consumato il capitale del fondo salva stati, questo cesserebbe di operare, e la speculazione si ritroverebbe in vantaggio.

Vorrei affrontare un altro aspetto, anche questo decisivo. Tutta la manovra è fatta

per battere la speculazione, in assenza di una qualsiasi regolazione internazionale sui flussi di capitale a breve termine: non c'è stata una nuova Bretton Woods dopo il 2008, né è stata istituita la tassa sui flussi giornalieri (Tobin tax). Gli interessi degli Usa e dell'Inghilterra, sedi dei mercati finanziari mondiali, hanno impedito il progresso necessario. Così, le uniche autorità internazionali con poteri sufficienti per sostituire la mancata regolazione, erano la Bce e il Fmi. Se questo è chiaro, non è tanto l'indisciplina nei bilanci pubblici dei Paesi mediterranei più l'Irlanda, a causare la speculazione contro i loro titoli pubblici, quanto l'assenza di un freno alla speculazione. Quanto più libera la speculazione, infatti, tanto più questa si accanisce contro i Paesi più deboli, ben sapendo che le misure di austerità necessarie per pagare il debito penalizzeranno la crescita, il gettito tributario e la stessa capacità dei governi di ripaga-

...

Monti come Churchill Potrebbe aver vinto la guerra, ma non può governare la pace...

Maramotti



re il debito. In questo circolo vizioso si è svolta tutta la vicenda di questo anno terribile. Ne derivò che, posto un argine impene-trabile alla speculazione dalla Bce, le condizioni che dovranno rispettare i Paesi che chiedono l'aiuto del fondo salva stati non possono essere così severe da precipitarli nella recessione, e tutti si augurano che la troika (Bce, Fmi, Unione Europea) l'abbia capito.

Ora, supponendo che tutto fili, bisogna dare atto a Monti di aver costruito alcune delle condizioni del successo: le tremende misure recessive, la distruzione del patto sul lavoro, le ingiustizie operate sulle classi medie e basse, e le norme impossibili, come quelle sul pareggio di bilancio o la riduzione del debito pubblico con tagli alla spesa, servivano per colpire ai fianchi il governo tedesco, separandolo dalla Bundesbank. Queste misure e queste norme possono essere cambiate, dopo la sconfitta della speculazione, ma non da Monti che, come Churchill, potrebbe aver vinto la guerra, ma non può governare la pace. È il momento quindi di un'alternativa di governo che sia capace di ricostruire il Paese. Al contrario Monti, da salvatore dell'Europa, si trasformerebbe nel capo di un vero partito conservatore.

Atipici a chi

Il labirinto senza porte della ministra Fornero

Bruno Ugolini
Giornalista

MI SCRIVE ANTONIETTA: È SALTATO IL MIO CONTRATTO, SIA PURE PRECARIO. AVEVA SPERATO CHE CON LA TANTO DECANTATA «RIFORMA» SI APRISSE UNO SPAZIO PER UN FUTURO MENO ANSIOSO. Non è andata così. La porta di quello che la Cgil ha chiamato un «labirinto», si è chiusa. La scelta è presa perché le nuove regole contro quella che chiamano «flessibilità cattiva» pongono dei paletti sull'uso dei contratti flessibili.

Non possono durare a vita, ha sostenuto la ministra Fornero giustamente. Ma non ha indicato, magari discutendo, magari «concertando» il da farsi con i rappresentanti del mondo del lavoro, sindacati e imprenditori. Non ha avuto sentore della realtà, cioè dei rischi che si correvano, se non si prendevano altre misure che aiutassero la stabilizzazione del lavoratore «scaduto» o perlomeno una protezione sociale adeguata in termini di tutele economiche e non solo (formative magari per aumentare le possibilità di nuovi impieghi). È il rischio, anzi il fossato, in cui è caduta Antonietta. Ora sola e senza lavoro.

Un'esperienza desolante che dovrebbe essere corretta perché le Antoniette sono una moltitudine. E a me torna in mente quanto avvenne anche col centrosinistra,

col tanti, a sinistra, che rivendicavano la cancellazione pura e semplice della legge 30 (quella che diede origine a 40 diverse forme contrattuali) senza indicare le contemporanee misure capaci di impedire la trasformazione dei contratti brevi in contratti nulli. Fu il ministro Damiano, a quell'epoca, a

Ad Antonietta è saltato il contratto precario
E la riforma Fornero non le lascia speranze

cercare soluzioni intermedie.

Ora siamo al punto che un ministro di quel centrodestra che ha devastato il campo del lavoro, Giulio Tremonti, parla inorridito di come «un milione di persone nei prossimi mesi rischiano di rimanere senza lavoro perché non si vedranno rinnovare il contratto a termine».

È un altro autorevole commentatore del centrodestra Giuliano Cazzola osserva: «Il timore diffuso è che molti datori interrompano i rapporti di collaborazione con effetto immediato, evitino di rinnovare quelli scaduti, in attesa di comprendere quali siano le conseguenze effettive dei cambiamenti...».

C'è poi il caso di una categoria, quella degli stagionali. Qui in trecentomila, denuncia la Cgil, a contratto scaduto non avranno più un reddito. Niente indennità di disoccupazione e la cosiddetta mini Aspi, solo nel 2013. Un anno senza una lira.

C'è già chi, come il *Corriere della Sera* fa un primo bilancio citando una serie di casi: la Rai, l'Aspen Institute Italia, le compagnie aeree, dove si pongono questi nuovi problemi al popolo dei precari. Certo talvolta si è trovato un rimedio con accordi sindacali. Come alla Golden Lady, al Credito valtellinese.

Sarebbe utile, però, che la proposta della Cgil («Questa legge va cambiata») trovasse un coinvolgimento unitario. Con la consapevolezza che lo stesso problema della crescita, della produttività, della democrazia economica, oggetto di prossimi incontri, ha bisogno di essere sostenuto da un mondo del lavoro aperto alla fiducia.

<http://ugolini.blogspot.com>

Dialoghi

Anche i partiti andrebbero riformati

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

I partiti in Italia sono semplici associazioni, come le boccioline. È urgente che si dotino di regole e strutture ben più stringenti di quella associativa e che venga approvata una ferrea norma anticorruzione, affinché diventino soggetti costituzionalmente compiuti, dove i cittadini possano «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale» (art. 49 Costituzione).

MASSIMO MARNETTO

Al tempo di *mani pulite* ad andare in galera o sotto processo furono soprattutto i responsabili economici dei partiti. Il caso Lusi ci ha riproposto di recente, però, una situazione in cui la relativa libertà di cui godono quelli che hanno in mano la gestione dei rimborsi elettorali funziona come una valvola di protezione per quelli che nei partiti hanno responsabilità soprattutto politiche. Se

quelle cui ci troviamo di fronte non fossero semplici «strutture associative», gli statuti affiderebbero naturalmente al gruppo dirigente, oltre ai compiti di definire gli obiettivi e le scelte più politiche, la responsabilità della gestione patrimoniale. Difficile pensare davvero che una legge anticorruzione possa liberarci dai mali della politica se i partiti non si doteranno di regole e di strutture più stringenti di quelle associative: diventando soggetti costituzionalmente compiuti attraverso cui i cittadini possono, obbedendo alla norma contenuta nell'articolo 49 della Costituzione «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Passa soprattutto da qui la possibilità di contrastare la stupidità dell'antipolitica, da una capacità di rinnovare i partiti. Organizzandosi in modo davvero chiaro trasparente.

Ricordando Carlo Alberto Dalla Chiesa
Trent'anni fa la mafia tagliò fuori dal gioco dell'onestà il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Con lui veniva massacrata la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo. Era andato troppo in là. Stava scavando in mezzo alla sporcizia di connessioni tra mafia, imprenditoria e politica. Stava per individuare la linea di confine che separa lo Stato sano dalla criminalità. Uomini da non dimenticare.
FABIO SICARI

Una autocandidatura che non mi piace
Sto seguendo con non poca preoccupazione l'autocandidatura di una persona dotata di una eccessiva presunzione, di un esagerato narcisismo, di una irragionevole ambizione che, a mio avviso, sta strumentalizzando il Pd per fini personali. Temo che nell'uno o nell'altro esito delle primarie, il Pd resterà segnato in modo molto negativo. In un momento così difficile per il Paese e per il nostro Partito, per Matteo Renzi occorrerebbe un impegno vero per i gravi problemi che tutti conosciamo, meno astio verso le persone e anche minore visibile sensibilità per tanti, troppi «pelosi» elogi che ci lasciano perplessi.
GIULIANO PAVANELLI

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, RomaQuesto giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani,
Marco Gulli, Antonio Mazzeo,
Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 9 settembre 2012
è stata di 86.550 copieStampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona
industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi"** Spa -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale:**
Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax
0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikom-**
pass Spa - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax
0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati
€ 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 -
Filiale di Roma**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011